del 25 Febbraio 2014

CORRIERE DELLA SERA
MILANO
QUOTIDIANO ED.LOCALE: MILANO

estratto da pag. 6

Scuola e cultura Raccolte 95 firme. «Più vicini al lavoro e all'estero»

L'appello di studiosi e docenti «Rilanciare il liceo economico»

Insegnare economia, diritto e scienze sociali anche al liceo classico e scientifico. «Perché sono competenze fondamentali per il cittadino di domani». E promuovere il nuovo Liceo economico-sociale (Les), introdotto con la riforma nel 2010. «Ma mai decollato». Un appello per «più cultura economica nella scuola italiana» è stato presentato ieri con novantacinque firme, nomi del mondo accademico ed economico, da Tito Boeri, prorettore dell'università Bocconi a Salvatore Carrubba, professore di Politiche allo Iulm a Giuseppe De Rita, presidente del Censis.

«Il liceo economico dovrebbe avere un ruolo forte invece è ancora poco conosciuto, ha meno del tre percento degli studenti. Va rilanciato», sostengono i firmatari. Che si rivolgono ai presidi, agli insegnanti specialisti dell'orientamento, a famiglie e studenti. Mentre il coordinatore dei Les in Lombardia intanto annuncia: «Pronti a chiedere la sperimentazione del percorso breve su quattro anni – dice Luca Azzollini, preside all'Istituto Frisi -. Un passaggio naturale per le caratteristiche di questo liceo, più vicino al mondo del lavoro e all'estero, perché si studiano diritto, economia, scienze sociali, matematica applicata e due lingue straniere. E si punta molto sull'alternanza scuola lavoro». La stessa richiesta potrebbe arrivare anche dagli altri istituti milanesi con questo indirizzo, dall'Agnesi, al Tenca, al Virgilio.

Intanto il direttore dell'Ufficio scolastico, Francesco de Sanctis, condivide l'appello - promosso dall'Associazione europea per l'educazione economica con Fondazione Rosselli - ma precisa: «Il liceo economico in Lombardia è stato aperto in 46 scuole, ha ottomila studenti che andranno alla maturità il prossimo anno e duemila nuovi iscritti alle future prime. Per noi sta funzionando bene».

Per docenti ed economisti nella scuola italiana questa formazione è invece «molto ridotta». «La domanda è forte e crescente, se il nuovo liceo economico sociale è una scelta poco diffusa il problema dev'essere nell'offerta - sostiene Boeri -. Servono materiali didattici nuovi. E un'impostazione diversa. L'insegnamento del diritto mischiato con l'economia, per esempio, non va bene». «In Italia siamo all'inizio di un percorso - è la spiegazione di Doris Valente, formatrice dei docenti di economia e diritto -. In Francia il liceo economico sociale (su quattro anni) è stato introdotto negli anni Sessanta e oggi è consolidato e accreditato».

Federica Cavadini

Tito Boeri
«Serve un'impostazione diversa: l'insegnamento del diritto mischiato con l'economia non va bene»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.